

Lettera aperta nel nome della ragione

Maria Chiara Tropea, Alba
Lettera aperta alle Forze dell'Ordine (quelli che erano a Genova il 21 luglio, quelli che operano nella città in cui vivo, i due che sono venuti ad assistere ad un nostro incontro di preparazione alla manifestazione... e tutti gli altri).

Cari amici delle Forze dell'Ordine, è con molta fatica che mi rivolgo a voi così, con un'espressione che il cuore rifiuterebbe, ma la ragione mi impone. Forse non riuscirei a farlo se fossi anch'io fra le molte persone che sono state da alcuni di voi ingiustamente e violentemente colpite; per fortuna sono una dei moltissimi che hanno portato a termine la manifestazione in modo civile e perciò ho conservato la lucidità indispensabile per distinguere il comportamento di parecchi di voi quel giorno da ciò che tutti insieme rappresentate, l'impegno contro le mafie, contro i traffici di armi e droghe, la scorta ai magistrati... Ubbidisco alla ragione che mi ordina di chiamarvi amici perché mi mostra quale abissi si aprirebbe nel nostro paese se i cittadini più sensibili ai problemi della giustizia e della pace cominciassero a considerarsi nemici. La mia presenza e quella di tutti gli altri alla manifestazione di sabato era per dire un NO corale, deciso e meditato (la preparazione è stata lunga e accurata, non solo a Genova...) alla politica internazionale dei nostri governi che ubbidisce ai dettami del liberismo e affama e uccide (o esclude in molti modi) le nazioni, i gruppi, le persone "non competitive". NON ERA UNA MANIFESTAZIONE CONTRO DI VOI. Anche se la sera prima quel ragazzo era stato ucciso, e questo rendeva il corteo più triste e più teso, non erano molti quelli che inveivano contro di voi. La maggioranza non li seguiva e la parola più ripetuta era NONVIOLENZA. Credo di esprimere il sentimento dei più se dico che la mia pena per il giovane ucciso non era diversa da quella per l'altro giovane costretto ad uccidere, dalla situazione, dalla sua paura, dall'arma che portava (ma perché la sua pistola aveva pallottole vere e non di gomma?). Ho portato per tutto il tempo del corteo un cartello che diceva "Contro ogni violenza, sempre" e pensavo a voi come ad una presenza rassicurante, contro le possibili infiltrazioni di pericolosi esagitati, che già la TV ci aveva mostrato all'opera nei giorni precedenti. Le forze dell'ordine per i cittadini: questa l'attesa che avevo (che in tanti avevamo!) nei vostri confronti. Non è stato così. Non avete solo disperso una parte del corteo. Molti di voi hanno picchiato e insultato persone evidentemente inermi e pacifiche. Perché? Vorrei chiedere a colui che ha colpito con violenza alla testa una mia amica, seduta a braccia levate, e poi le ha spruzzato in faccia una sostanza irritante, e poi l'ha insultata (una donna di 50 anni, assolutamente pacifica): "come ha potuto scambiarla per un teppista?". Perché avete picchiato molti fra i pacifici senza riuscire a fermare i pochi violenti? Perché avete scortato dall'autostrada fino in città il nostro gruppo di pullman e vi sono sfuggiti i furgoni con le molo-

«Amici delle forze dell'ordine» voglio dirlo, ma quanta fatica



Ancora racconti sui fatti di Genova, alla ricerca dei perché dell'accaduto e con la voglia di ricostruire un legame

to? A cosa sono servite, come sono state fatte le perquisizioni dei giorni precedenti? Perché le stazioni e le uscite autostradali chiuse non hanno impedito l'arrivo dei provocatori? Come e con chi sono arrivati, se perfino il nostro innocuo gruppetto di albesi ha ricevuto la visita della Questura prima della partenza? Io non voglio pensar male di voi né di chi vi comanda: HO BISOGNO DI CONSERVARE LA FIDUCIA che avevo prima. Perciò dovete aiutarmi a trovare risposte a queste domande. E gli errori dei singoli o dei responsabili dovete da voi stessi denunciarli. DOVETE (!) AIUTARCI A CAPIRE. È di un'importanza vitale per la democrazia nel nostro paese. Non aumentate la distanza che si è creata, non pensateci nemici.

A me stessa e agli amici che manifestavano con me chiedo per le prossime occasioni una maggior attenzione, più preparazione, la capacità di stare in guardia dagli intrusi che snaturano le manifestazioni... ma non vorrei chiedere di stare in guardia dalla Polizia! Il movimento che contesta la globalizzazione dei potenti ha molte anime e non ha "padrini" politici (nemmeno nell'opposizione!), è fatto di uomini e donne, giovani e anziani, sani e malati, che pensano che "un altro mondo è possibile" e lavorano per costruirlo. I suoi "nemici" non siete voi, ma le strutture inique del commercio mondiale e della politica dei "forti". Quelli che fanno violenza, distruggendo le cose o inveendo contro di voi, sono oggettivamente contro il movimento, e deve essere nostro impegno prioritario convincerli dell'efficacia e della forza della nonviolenza. Ma sabato 21 luglio anche voi (alcuni? molti? tutti?) eravate contro. Perché? Invece questa lettera ai Carabinieri di Alba, alla Questura di Cuneo e ad alcuni giornali, sperando in qualche risposta. Grazie per l'attenzione.

Io, ex carabiniere mi sento ferito

Roberto Beretta
Sono un vostro lettore, ho letto l'articolo di Nando Dalla Chiesa, che ho avuto il piacere di conoscere e stimare tanti anni fa. Ho anche svolto il servizio militare nell'Arma dei carabinieri. Ho fatto due mesi di servizio a Palermo: era il 1986, c'era ancora il pool antimafia, c'erano ancora Falcone e Borsellino, ed io eseguivo servizio di vigilanza fissa presso l'abitazione di un magistrato. Un piccolissimo contribu-

to alla lotta dello Stato e dei suoi magistrati migliori contro la mafia di cui sono sempre andato fiero. E li ho conosciuti coraggiosi e bravi carabinieri effettivi: ad esempio quelli del nucleo scorte, che per quel poco stipendio ogni giorno rischiavano (e rischiano) la vita. Conosco la storia di Nando e il suo attaccamento personale all'Arma: posso oggi capire il suo dolore e la sua

delusione. È forse la stessa ferita che io pure ho sentito, vedendo la tv e leggendo le numerose testimonianze sulle violenze gratuite perpetrate dalle forze dell'ordine (carabinieri compresi). Da parte dell'Arma è calato un assordante silenzio (o un corporativo fare quadrato). Mi piacerebbe sentire una voce di autocritica, una spiegazione di quello che è successo. Cosa ne pensa un

eroe vero come il Capitano Ultimo? Mi piacerebbe pensare che mia figlia, che oggi è ancora troppo piccola, possa un domani pacificamente manifestare senza che io abbia il terrore che venga randellata dai miei ex colleghi. O devo pensare che nell'Arma il saluto militare sta per essere sostituito dal saluto romano?

Dieci anni di amicizia perduti al G8?

La mamma di uno di 5 amici
C'erano cinque amici. Due erano anche cugini. Durante un'estate di dieci anni fa avevano rinunciato alla loro paghetta settimanale per acquistare panini e bibite che avevano offerto ad un gruppo d'immigrati albanesi appena sbarcati su una spiaggia del Salento e ai carabinieri mandati lì per servizio. I carabinieri cercavano d'essere utili a quei "disgraziati", soprattutto donne e bambini, bruciati dal sole durante la traversata del Canale d'Otranto. In questi anni, anche se le scelte della vita li portavano verso attività e luoghi differenti, i cinque ragazzi sono rimasti amici. Li univa l'idea che la violenza nella nostra società riguardava una piccola minoranza di delinquenti e di esaltati. Nei giorni del G8 tutti e cinque gli amici erano a Genova. Due per manifestare, tre per "servizio". I due che manifestavano erano "armati" di macchina fotografica e telecamera. I tre che svolgevano il servizio erano armati di manganelli, lacrimogeni e pistole. Quando ho cercato di scoraggiare mio figlio a prendere il treno per Genova, evocando torbide manovre e strumentalizzazioni, lui mi ha risposto che ero rimasta al '68, che sicuramente a Genova avrebbe incontrato i suoi amici poliziotti e carabinieri e avrebbero manifestato insieme. Sono rimasta incollata davanti al televisore di notte e di giorno, per tutta la durata del G8. Mentre cercavo di vedere la testa di mio figlio in mezzo al fumo e alla confusione e indovinare il volto dei suoi amici poliziotti e carabinieri dietro i caschi da guerre stellari, mi torturavo con grappoli di domande. Una su tutte: ma questi signori che s'incontrano a Genova non fanno parte dell'ONU, non hanno nel palazzo di vetro uffici e funzionari e allora perché non si riuniscono lì? I due amici manifestanti sono tornati. La macchina fotografica è scomparsa nel fumo dei lacrimogeni. La telecamera ha raccolto immagini di festa, di canti, di allegria e poi di confusione. So-

no immagini traballanti. Eppure una cosa è chiarissima: i neri che indisturbati sfasciano una banca, incendiano un'auto e le forze dell'ordine che lanciano sul corteo dei manifestanti pacifici una pioggia di lacrimogeni. Uno ha commentato: "si comportavano da delinquenti i neri e i poliziotti". L'altro più spiritoso: "se per notificare al cavaliere l'avviso di garanzia durante il vertice di Napoli, i poliziotti lo avessero preso e riempito di calci e manganellate, a Genova ci avrebbero accolti con la banda". Fra qualche giorno saranno a casa anche i tre agenti. Quale sarà il loro commento? "Si comportavano da delinquenti i neri e i cosiddetti pacifisti"? A Genova forse è finita un'amicizia e ho paura che, dopo questo G8, saremo tutti un po' poveri.

L'occasione di Roma

Mario Schina, Presidente Altriondi Roma
A Roma, già da molti mesi, numerose Associazioni, ONG, e soggetti non profit pubblici e privati, in rappresentanza della società civile romana, si sono fatti promotori di elaborare un documento che aveva l'obiettivo di chiedere alla nuova amministrazione capitolina, (riconoscendo già alla precedente guidata da Rutelli, una positiva capacità di iniziative locali ed internazionali a favore della Pace, della lotta alla povertà, della solidarietà, dello sviluppo delle relazioni con altri Amministrazioni locali di diversi Paesi del pianeta), di aprire una fase nuova nel rapporto tra Amministrazione e associazionismo solidale, e di costituire un Comitato Cittadino per la Cooperazione e la Solidarietà Internazionale, per ampliare l'iniziativa politica su questi temi. Roma si è impegnata a sostenere le campagne mondiali di lotta alla povertà, per l'abbattimento del Debito dei Paesi dei poveri del Mondo, contro la pena di morte, contro l'intolleranza. Roma si candida ad essere la capitale mondiale della lotta alla fame nel mondo. Il nuovo Sindaco Veltroni, assieme al sindaco di Parigi, sta promuovendo il C15 (Capitali del mondo ricco e povero) per segnare un forte impegno delle grandi capitali verso raggiungimento dell'obiettivo di un mondo più giusto. Ciò è accaduto perché c'è stata anche una calzante iniziativa dell'associazionismo che, ha favorito con la sua azione una forte sensibilità delle istituzioni verso questi drammatici problemi che pesano sull'umanità.

Non siamo quindi indietro, possiamo fare di più: un nuovo internazionalismo nell'era della globalizzazione significa per noi, lotta alla povertà, salvaguardia dell'ambiente, affermazione della democrazia e dei diritti umani e sociali, per uno sviluppo umano e sostenibile in grado di risolvere disuguaglianze e ingiustizie tra tutti i Nord e tutti i Sud di questo mondo interdipendente e mal globalizzato. Molte di queste Associazioni, fanno parte del GSF, molti dei nostri aderenti sono stati a Genova, molte di queste Associazioni hanno, con una propria piattaforma la cui discriminante principale era basata sul principio della non violenza, partecipato alla manifestazione di Roma, dove si ricordava Carlo Giuliani e si protestava contro questo Governo per il modo con cui ha gestito il G8, per gli attacchi rivolti al GSF, per la limitazione pericolosissima degli spazi di democrazia che si cominciano ad avvertire nel nostro Paese. Non abbiamo condiviso con i promotori il segno dato al corteo con lo striscione "Assassini", (anche se comprendiamo il clima e la legittima protesta per i fatti di Genova, per questo noi eravamo in piazza). Le forze dell'ordine, non sono assassini, la maggioranza di loro è al nostro servizio, al servizio del Paese, dobbiamo saper distinguere, dobbiamo però con fermezza chiedere che siano colpiti duramente tutti i responsabili delle atrocità commesse a Genova. Siamo convinti che se non si fanno queste distinzioni, se non si abiura qualsiasi forma di violenza, daremmo a questo Governo il pretesto per limitare ed impedire l'espressione delle libertà democratiche fondamentali, e questo Fini, Berlusconi ed i suoi alleati non lo meritano. L'altro canto non vogliamo neanche che il GSF, con la sua attuale struttura si trasferisca sulla nostra città, è nato per il G8 di Genova e lì, deve terminare la sua azione. Non vogliamo nessuna strumentalizzazione, vogliamo che a Roma si trasferisca tutta l'esperienza positiva del GSF di questi mesi, ma chiediamo che a Roma cresca un grande movimento non violento composto non solo da noi associazionismo democratico o le tute bianche o i cobas, ma anche dall'associazionismo cattolico (che si è mobilitato per Genova al di fuori del GSF), e che ne facciano parte le grandi organizzazioni sindacali e di massa, i partiti democratici e tutti coloro singoli o associati che non si riconoscono in questi soggetti. Noi vogliamo che cresca un grande movimento che dialoga con tutti sotto il segno della non violenza, che prepara già dai prossimi giorni, una piattaforma di iniziativa permanente (non c'è moltissimo da inventare di nuovo), che pone tra i suoi obiettivi principali: la preparazione della marcia Perugia Assisi di Ottobre che ha per tema "Cibo, Acqua, Lavoro per Tutti", e la Conferenza Mondiale della FAO dove impegnare i Governi a prendere misure concrete per debellare la fame nel mondo, e dove per giorni si parli nei mass-media di una Roma non violenta ma di Pace, di un movimento di Pace che può e sa strappare risultati positivi e raggiungere gli obiettivi che si pone con la sua iniziativa, e che riscatti la brutta immagine che questo Governo ha offerto dell'Italia in occasione del G8.

la foto del giorno



Monaci buddisti e il grande Buddha di Nara, in Giappone

Pausa di riflessione

Le soluzioni dei giochi di ieri

AMICI FOLENA FESTIVAL
FOCOSI RONDISCEPOLI
EDISON OSCENI TAOLOIO
FERTICOTOSPORMPAN
MARGUTTA VISUALEBENE
PUGUERRIGLIAURBANATL
AGIOVANNITRAPATTONI
OARMANDOCROSSUTTAOV
LINEETTAEIORIOATTI
INCORTEORIAREUSATE
DIORILLUSIONISTI
VIOLINO LINO MILIONI

MAYRON GICRCS
LRLINOCHELE
SIEHEHIDVGM
INSAPUNAVR
GAPUSNITR
CILENUTRAS
REITC
PALMADDDO

Indovinelli
il vigile;
la lavatrice; la nobiltà
Chi è
Carlo Giovanardi
Le vacanze
Remigio si è recato ad Alasio, Asdrubale a Rimini, Calpurnio a Siena e Sesterzio a Canazei

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE: **Furio Colombo**
CONDIRETTORE: **Antonio Padellaro**
VICE DIRETTORI: **Pietro Spataro**, **Rinaldo Gianola** (Milano), **Luca Landò** (on line)
REDAZIONE CAPO: **Paolo Branca** (centrale), **Nuccio Cicotte**
ART DIRECTOR: **Fabio Ferrari**
PROGETTO GRAFICO: **Mara Scanavino**

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
PRESIDENTE: **Andrea Manzella**
AMMINISTRATORE DELEGATO: **Alessandro Dalai**
CONSIGLIERI: **Alessandro Dalai**, **Francesco D'Ettore**, **Giancarlo Giglio**, **Andrea Manzella**, **Mariolina Marcucci**

"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE s.r.l."
SEDE LEGALE: **Foro Bonaparte, 69 - 20100 Milano**

Direzione, Redazione:
00187 Roma, Via del Due Macelli 23/13
tel. 06 696461, fax 06 69646217/9
20123 Milano, via Torino 48
tel. 02 879021, fax 02 87902225 - 02 87902242

Stampa: **Sabo s.r.l.**, Via Caraccioli 26 - Milano
FAC SIMS: **Sies S.p.a.**, Via Sardi 67 - Paderno Dugnano (MI)
Serom S.p.a., Via del Fosso di Santa Maria - Torone Spaccato (RM)
DISTRIBUZIONE: **A&G Marco** Spa Via Fintona, 27 - 38126 Milano

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ
P.I.M. Pubblicità Italiana Multimedia S.r.l., Via Vecconato, 89
20138 Milano - Tel. 02 5099611 - Fax 02 50996941

AREE:
• **LOMBARDIA - ESTERO:** 20138 Milano Via Vecconato, 89
Tel. 02 5099611 - Fax 02 50996493
• **PEMONTE e VALLE D'AOSTA:** Stabiolkapp
19128 Torino Via Voltaggio, 26 - Tel. 011 5811300 - Fax 011 5811688
• **LIGURIA:** Piu Spati
16121 Genova Galleria Matteotti, 5/6 - Tel. 010 596552 - Fax 010 5385337
• **VENETO FRIULI TRENTO A.A. e MARFOVA:** Ad Em Pubblicità
35121 Padova Via S. Tommaso, 61 - Tel. 049 621199 - Fax 049 630989
33101 Udine Via Ermenegildo Zegna, 7 - Tel. 0432 486422 - Fax 0432 487343
• **EMILIA ROMAGNA e REPUBBLICA S. MARINO:** Ad Em Pubblicità
40100 Bologna Via D'Azeglio, 5 - Tel. 051 290105 - Fax 051 290829
Pubblicità Locale: 40121 Bologna Via del Reno, 85A
Tel. 051 4219955 - Fax 051 4219112
• **MARCHE e TOSCANA:** Prima Pubblicità Editoriale srl
47021 Dugnano Reg. S. Marina Via L. Anacleto, 8
Tel. 0548 608181 - Fax 0548 609094
30100 Firenze Via Don G. Marazziti, 40 - Tel. 055 581277 - Fax 055 578805
Pubblicità Locale: 30100 Firenze Via C. Montesi, 9
Tel. 055 2639635 - Fax 055 2638651
• **LAZIO UMBRIA CENTRO-SUD e ISOLE:** Area Nord/Pini
00188 Roma Via Salaria, 236 - Tel. 06 86102151 - Fax 06 8336339
80121 Napoli Via del Mulo, 43 scala A piano 5 - 061
Tel. 081 4107111 - Fax 081 420296
00100 Cagliari Viale Trieste, 404/244 - Tel. 070 604911 - Fax 070 673805